



L'Unità

OGGI
L'Unità + Diario L. 3.000
Abbinamento obbligatorio



ANNO 74. N. 244 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

Adesso voltiamo pagina senza rancori

GIUSEPPE CALDAROLA

SIAMO TUTTI diversi dopo questa crisi, non solo Bertinotti. Se non fosse per il vero e proprio spavento che ci siamo presi (e di cui non avvertivamo la necessità), possiamo dire che abbiamo alla fine vissuto una settimana (o poco più) che ha dato utili indicazioni.

È saltato innanzitutto all'occhio l'atteggiamento dell'opinione pubblica. Mai come questa volta ha pesato la voglia di stabilità. Su questa ha influito il giudizio largamente positivo sull'azione del governo Prodi. Gli italiani non hanno avuto alcuna voglia di farsi trascinare in una nuova fase di incertezze e di scontri politici incomprensibili. C'è un secondo dato, di più difficile interpretazione, che riguarda un certo largo consenso all'idea di partecipare all'avventura europea. Non so se gli italiani sono diventati più europeisti, sicuramente hanno messo l'obiettivo europeo fra quelli che utilmente si debbono perseguire, in quanto costitutivo della modernizzazione del paese. È un dato che l'opinione pubblica ha pesato, influenzando in modo determinante, come mai prima d'ora, sugli atteggiamenti dei soggetti politici.

Il carattere fondativo di questa crisi sta anche nel fatto che abbiamo rischiato di veder saltare per aria il sistema bipolare. Bastava un itinerario politico che poco alla volta facesse riemergere le tentazioni della vecchia repubblica, con il primo dei singoli partiti, il gioco politico ridotto a teatrino e tatticismi, il riemergere di confuse tentazioni trasformistiche. Invece no. Invece non è accaduto nulla di tutto questo e il sistema bipolare comincia a poggiare su basi più solide. A parte Rifondazione comunista e, ancorché invisibile, la Lega, gli italiani hanno ragionato sul Polo e sull'Ulivo. E hanno mostrato di ritenere che la prosecuzione dell'attività di governo dell'Ulivo avesse più credibilità dell'ipotetica vittoria elettorale del Polo. È un dato importante visto che si continua a ragionare su un paese orientato a destra che subisce un governo di centro-sinistra. Forse queste analisi affrettate sugli orientamenti dei cittadini non tengono conto dei processi reali e continua-

no a interrogarsi su vocazioni elettorali analizzate a bocce ferme e prigioniere di pregiudiziali ideologiche.

Tuttavia il principale cambiamento riguarda l'Ulivo. Il rischio che il centro-sinistra fosse colpito al cuore, che lo scontro sul governo diventasse - come molti hanno auspicato o descritto - solo crisi a sinistra e della sinistra, per cui i singoli componenti dell'Ulivo dovessero prendere il largo per nuove avventure, compresa quella del fantomatico Grande Centro, è stato sventato in radice. La decisione di gestire la crisi collegialmente affidandone la rappresentanza politica al premier è stata di grande valore. Tutti i partiti hanno fatto la loro parte, ma tutti hanno fatto il decisivo passo indietro a vantaggio dell'alleanza. È presto per dire dove tutto ciò ci porterà, ma l'Ulivo è già qualcosa di più e di meglio di quello che abbiamo visto nascere due anni fa e di quello che abbiamo visto in azione nei primi mesi di governo.

SPECULARMENTE due novità si sono registrate sull'altro fronte. Il leader di An ha avuto un atteggiamento politico di serietà. Fini ha evitato sia la tentazione della rissa sia quella del confuso inserimento nelle difficoltà dell'avversario. Il Fini di queste settimane è il leader politico che meglio ha capito la lezione bipolare, riuscendo persino nel miracolo di far tacere i suoi sguaiati compagni di partito. L'altra forza del Polo ha scelto la strada del grande compromesso. Si possono evocare molti cattivi pensieri sul perché Berlusconi fosse così interessato ad un governo di tutti, restai fatto che ha taciuto il Berlusconi delle origini, quello che vedeva soviet dietro ogni angolo. Ma c'è di più. Il ritmo impresso alla crisi - vero gioiello di tattica dell'Ulivo - ha costretto la destra a fare i conti in poche ore con i propri problemi di linea e di leadership per cui, di fronte all'avvicinarsi delle elezioni, Berlusconi ha risolto il problema della guida del centro-destra annunciando clamorosamente il proprio ritiro a vantaggio di una candidatura meno

SEGUE A PAGINA 6

Trema l'Italia centrale, paura e lievi danni anche a Roma. Prodi: «Faremo ogni sforzo»

Perseguitati dal terremoto

Crolli, terrore, paesi isolati

Cade la torre di Foligno, salvata la Basilica di Assisi



ASSISI. Non ce l'ha fatta il torrino di Foligno: il simbolo della cittadina umbra è crollato sotto la forte scossa delle 17.23, una sterzata del settimo-ottavo grado Mercalli che ha provocato panico in tutta l'Italia centrale e nuovi crolli e danni nelle zone di Umbria e Marche già colpite. Paura e qualche danno anche in Abruzzo e Lazio: a Roma la cupola borrominiana della chiesa di Sant'Andrea delle Fratte è stata lesionata dalla scossa, così come è stata colpita anche se non gravemente l'antica basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, dove sono custoditi tra l'altro i resti del papa dantesco Celestino V. Crolli e tanto, troppo panico, nelle zone già martoriata da 19 giorni di scosse senza tregua: nei paesi montani in Umbria, a Camerino, a Spoleto dove le scuole sono state di nuovo chiuse, a Norcia e a Cascia dove anche il santuario di Santa Rita è stato in parte lesionato. Si è salvata, per fortuna, la Basilica di San Francesco anche se la situazione

ad Assisi - ha detto l'ingegnere capo del Comune, Francesco Filippi - è comunque «complessivamente peggiorata». Il timpano della chiesa era stato per fortuna appena «imbracato» nella gabbia di metallo, giusto una manciata di ore prima della nuova scossa che non avrebbe dato scampo agli affreschi sottostanti. Purtroppo il campanile di Foligno, che nelle stesse ore stava per essere imbracato, non è riuscito a salvarsi: sono rimaste integre però le due campane che coronavano la torre del '400. La forte scossa di ieri pomeriggio, che ha avuto come epicentro Selano, in Umbria, ha scatenato il panico anche a Terni, a Viterbo, a Rieti e a Roma dove i cittadini sono scesi in strada e hanno bersagliato i centralini dei vigili del fuoco. Il capo del governo, Prodi, ha detto di essere «molto preoccupato» e che si farà ogni sforzo per mobilitare le forze necessarie.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

Sindacati: accordo pasticciato. Il Polo pronto a bocciare le riforme, ma Fini frena

Il governo va, ma è scontro sulle 35 ore

Fossa minaccia di congelare i contratti

Via alla rivoluzione dell'Irpef, cambiano aliquote e detrazioni

Bertinotti
«L'accordo con Prodi? Forse può durare anche più di un anno»
GIANCARLO BOSETTI
NEL PAGINONE

Napolitano
«È finita bene, si è evitato un grave errore»
PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 4

Minniti
«Il paese ha imposto la soluzione della crisi politica»
VITTORIO RAGONE
NEL PAGINONE

ROMA. L'accordo è firmato e entro venerdì sera la crisi sarà definitivamente conclusa, con il dibattito e il voto alla Camera e al Senato. Il governo va, Scalfaro incassa il successo della sua mediazione. Ma è polemica sull'Intesa raggiunta. Il sindacato è contento che la crisi sia stata scongiurata ma giudica confuso e pasticciato l'accordo sulle 35 ore. Mentre la Confindustria, dopo un incontro con Prodi, dichiara di essere pronta a congelare i contratti perché la riduzione degli orari farebbe aumentare il costo del lavoro del 10%. Dopo l'accordo raggiunto nella maggioranza, anche il Polo prepara la ritorsione. Il centrodestra minaccia di votare contro le riforme in Bicamerale, ma Fini frena. Varata ieri, intanto, la riforma dell'Irpef: le aliquote passano da sette a cinque, meno tassati i redditi medio-bassi, previsti sgravi per le famiglie pari a duemila miliardi.

I SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5, 6, 7 e 15

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA

Scrittori di regime

L GRANDE SCRITTORE Jan McEwan, in una recente intervista a un giornale italiano, ha dichiarato di essere entusiasta di Tony Blair e del suo governo. Essendo McEwan laburista, la sua affermazione rientra nell'ovvio. Ed essendo McEwan ricco e celebrato da una ventina d'anni, non risulta che la stampa britannica sia preoccupata di bollarlo come «artista di regime» o come cortigiano di Blair: è semplicemente uno che scrive, e non è verosimile che prima di scrivere quello che ha scritto si sia preoccupato di sapere chi abitava in quel momento a Downing Street. Ne discende una domanda: perché il romanziere italiano Baricco, da quando ha detto di essere contento che Veltroni sia ministro della Cultura, per i tre quarti della stampa italiana è diventato «scrittore di regime»? Ha forse venduto un solo libro per intercessione governativa? E perché l'attore Montesano, che fa il suo mestiere da trent'anni, è diventato per i giornali «il comico piduista»? Più in generale: l'abitudine italiana di far discendere meriti e demeriti di intellettuali e artisti da occultati favori politici che cosa indica, il vassallaggio degli accusati o quello degli accusatori? Uno sguardo che vede in ogni successo la furbizia del conformista, e in ogni insuccesso la persecuzione di un uomo libero, non è esso per primo uno sguardo servile?

Oggi

TORTONA
Esce di scena Cuva, il pm dei sassi

Il pm Cuva non seguirà più l'inchiesta sui sassi del cavalcavia. Al suo posto è stato nominato il procuratore aggiunto di Torino Maurizio Laudi: mi impegnerò al massimo.

JENNER MELETTI
A PAGINA 12

MILANO
Si costituiscono i fratelli Squillante

Da ieri a Milano i figli dell'ex capo del gip romani accusati di favoreggiamento. Secondo l'accusa avrebbero utilizzato i soldi delle tangenti.

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 12



RUSSIA
I neocomunisti affondano il premier

Oggi il partito comunista voterà contro la finanziaria presentata da Cernomyrdin aprendo di fatto la crisi. Eltsin può cambiare premier e andare al voto.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 11

STATI UNITI
Janet Reno: indagate su Clinton

La ministra della giustizia ha deciso di concedere altri sessanta giorni ai giudici che indagano sui fondi elettorali del presidente americano. «Sono pronto a rispondere».

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

Un intero capitolo sui locali in cui trovare le baby prostitute
Indirizzi per pedofili nella guida Thailandia
La De Agostini nella bufera ritira il libro

Reset
D'Alema, il libro e il professore

Reset

Tv, la rivincita degli apocalittici

Bosetti, Bourdieu, D'Agostino, Ferroni, Ignatieff, Salerno, Virilio

direttore Giancarlo Bosetti

ROMA. «I bar dove si incontrano le ragazze sono la vera anima di Phatpong (il quartiere a luci rosse di Bangkok). Spaziano dal soft all'hard core». Così, con l'elenco dei nomi dei locali, i prezzi e una foto delle ragazze seminude e numerate, la guida dell'Istituto Geografico De Agostini sulla Thailandia illustra ai turisti italiani dove trovare le prostitute bambine a Bangkok. La denuncia della guida in Italia è arrivata ieri dal seminario sulla nuova legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori organizzato a Roma da Telefono azzurro. Il sostituto procuratore del tribunale di Milano, Piero Forno, ha portato la guida con sé. L'Istituto geografico De Agostini ha deciso di ritirare «immediatamente» dal commercio tutte le copie della guida turistica edita dalla casa novarese.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

Il pentito Balduccio Di Maggio è accusato di essere il mandante di un omicidio

Arrestato l'accusatore di Andreotti

Si riaccende la polemica sui collaboratori. Caselli: «Le sue dichiarazioni mantengono la loro credibilità».

PALERMO. Il pentito Balduccio Di Maggio è stato fermato ieri su ordine della procura di Palermo con l'accusa di essere il mandante di un omicidio e di un tentativo omicidio compiuti a San Giuseppe Jato. La decisione di emettere il provvedimento di fermo è stata presa al termine di un lungo interrogatorio del pentito nei locali della Dia di Palermo. Sulla base di indagini di polizia giudiziaria, ed in particolare numerose intercettazioni telefoniche, i magistrati lo accusano di essere il mandante dell'omicidio di Vincenzo Arato, ucciso a San Cipirello il 24 settembre scorso e dell'agguato fallito contro l'imprenditore Francesco Costanza, compiuto il 7 agosto precedente.

GAIARDONI RIZZO
A PAGINA 13

IL COMMENTO

Antimafia più forte

SAVERIO LODATO

L QUESITO è questo: si indebolisce un'«Antimafia» che arresta un pentito di mafia per concorso in omicidi di mafia? O si rafforza? Diranno: ma questo non è un pentito «qualunque». Diranno: ma questo è un «campione» del pentitismo, un fuoriclasse della delazione. Diranno: è l'uomo che ha lanciato una audacissima sfida al buon senso raccontando del «bacio» fra Riina e Andreotti. E diranno anche: il divario morale fra lo statista apprezzatissimo e l'untore a pagamento (non era lui quello dei 500 milioni?), ormai è di evidenza solare. Diranno anche che quando c'è una vittima, di regola, bisogna trovare il «carnefice». E chi, se non Balduccio Di Maggio, sembra ora tagliato apposta per indossare gli abiti del «carnefice»? Diranno, diranno. Diranno anche che questa pessima storia di faide di paese è l'ultimo stonato canto del cigno di un'«antimafia» incapace di scoprire le verità senza la stampella di cento gole profonde. E se oggi, invece, quest'«antimafia», proprio in seguito alla cattura di Di Maggio, stesse dando una delle prove più alte della sua professionalità e della sua laicità? Solo chi non confonde il piano della credibilità con quello dell'innocenza e della colpevolezza, oggi è in grado di vedere quale atto di coraggio intellettuale rappresenti, per la

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

Francesco Paolantoni in

The school of the art of the Lollis

PU

In edicola la videocassetta e il fascicolo a 18.000 lire